

**RASSEGNA STAMPA**

Ufficio Comunicazione

**MERCOLEDÌ  
1 FEBBRAIO 2012**

---

## LA NOSTRA TERRA SA RIMBOCCARSI LE MANICHE

di **PAOLO PERUCCHINI**

I dati dell'economia bergamasca, con l'ultimo trimestre 2011 ancora in frenata (il quarto rallentamento trimestrale consecutivo), fotografano la situazione della nostra provincia nella condizione di un ritorno nel tunnel della recessione. In condizioni normali, ci sarebbe da spaventarsi. Ma oggi, recessione per molti, se non per tutti, è semplicemente una condizione d'essere. Sarà che l'ultimo governo guidato da politici ha prolungatamente negato questa fase. Anzi, l'esorcizzava soffermandosi sulle lunghe liste di prenotazioni di tavoli nei ristoranti del Paese. Sarà che l'attuale governo

**CONTINUA A PAGINA 11**

di PAOLO PERUCCHINI

*Segue da pagina 1*

guidato da «saggi professori», da subito, fin dal suo insediamento, ci ha invece collocati sotto la doccia gelida della consapevolezza: «Il Paese non corre: frena. Anzi, ha ingranato la retro e si dirige senza guida verso un pericoloso precipizio». Sarà. Ma sta di fatto che il termine recessione, oggi, non fa paura. Ce ne siamo fatti una ragione. Abbiamo preso atto: abbiamo affidato le nostre speranze a SuperMario (guarda caso, come l'eroico idraulico dei videogame), chiedendogli di rimettere a posto la nostra doccia, con la speranza che, al più presto, il getto d'acqua da gelido torni ad essere almeno tiepido. Se non, addirittura caldo: finalmente più salutare.

In questo contesto Bergamo, come detto, non fa eccezione. Non abbiamo SuperMario per la nostra doccia. Il getto è gelido. La recessione non è più alle porte, ma è in casa nostra. Certo, confidiamo che dall'acquedotto nazionale cominci ad arrivare acqua più tiepida nell'ambito di una gestione idrica nazionale, se non europea, più adeguata. E che ciò, quindi, possa facilitarci. Ma da buoni bergamaschi non possiamo restare con le mani in mano. Non è nel nostro Dna. La buona volontà, che ci ha sempre contraddistinto, in questo contesto deve tornare ad essere il nostro viatico quotidiano. Dobbiamo rilanciare il sistema locale. Le basi ci sono, visto e considerato come la nostra sia una provincia storicamente forte, perché territorio industrialmente forte e perché la crisi è epocale, il colpo oggi risulta evidentemente duro. Produzione e fatturati sono colati a picco, mentre il lavoro svanisce come fosse neve al sole. Per di più le prospettive dei prossimi mesi non sono di certo rosee. Abbiamo dalla nostra, però, un valore intangibile: la capacità della concertazione. Da soli non se ne esce. Uniti, si può provare con buone possibilità di riuscita. Bergamo da anni è terra di elaborazioni progettuali in campo di politiche industriali e del lavoro. Ne è esempio - su tutti - la cassa in deroga: vanto orobico, frutto di condivisioni d'intenti fra le parti sociali che ha permesso di salvare, all'apice dell'emergenza, lavoro e aziende. Ne sono esempio accordi di programma su aree specifiche del nostro territorio, dove l'impegno condiviso di imprendi-



tori e lavoratori ha permesso di parare fendenti altrimenti devastanti. Lo testimoniano le intese di sostegno al credito dei soggetti svantaggiati dalla crisi che hanno coinvolto dapprima le nostre banche locali e poi l'intero sistema creditizio nazionale. La nostra economia è barcollante. Ma non al tappeto. Entrino i secondi: si rimetta in piedi il nostro campione perché i round si susseguiranno, ma dal ring non possiamo scendere. Lo dobbiamo a noi stessi e alle future generazioni. I protagonisti del nostro territorio - parti sociali, istituzioni, politica - tornino a discutere in comune per definire strategie oggettivamente percorribili. Non è più l'ora dei tatticismi personali per guadagnarsi spazi e posti di comando tanto per occupare, a mo' di vanto, le poltrone più ambite. È l'ora delle maniche che si

rimboccano. Il lavoro è la priorità. Ma deve andare di pari passo con il sostegno dell'iniziativa imprenditoriale. Perché non c'è lavoro senza imprese e non c'è imprenditorialità senza lavoratori. Il credito aiuti cittadini e aziende: i primi modifichino le proprie abitudini con un occhio più vigile e attento al «consumismo» lungo quanto il passo della propria gamba; le seconde puntino all'investimento e non alla rendita finanziaria. Le istituzioni stimolino il territorio e la politica torni a pensare «alto», valorizzando quello spirito di servizio che fu dei padri fondatori della nostra Repubblica. La recessione, così, non farà più paura. Non per forza dell'abitudine, ma perché avremo ingranato la prima sulla strada della ripresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECO DI BERGAMO  
1 FEBBRAIO 2012

# Male l'industria In Lombardia siamo penultimi

Nel quarto trimestre 2011 produzione in forte calo sul 2010 (-3,4%). Occupati, solo Sondrio fa peggio

È recessione a Bergamo nel quarto trimestre del 2011. La produzione industriale è calata dell'1,1% rispetto al terzo trimestre mentre la variazione negativa è del 3,4% rispetto all'ultimo trimestre del 2010. Due dati sfavorevoli, tra l'altro entrambi peggiori dei risultati medi regionali (-0,3% nel terzo e -0,5% nel quarto trimestre). Bergamo, dunque, è fanalino di coda in Lombardia. E anche per l'occupazione il quadro non cambia: siamo agli ultimi posti in regione.

## Ripercussioni sul 2012

È quanto emerge dai dati dell'indagine congiunturale della Camera di commercio di Bergamo. Tra l'altro, la destagionalizzazione del dato del quarto trimestre comporta anche una revisione (e cioè a -1,3%) della variazione stimata nel terzo trimestre 2011. Così, l'indice della produzione dell'industria bergamasca, dopo aver toccato il minimo a metà del 2009, è risalito fino al termine del 2010, è poi leggermente arretrato nella prima metà del 2011 per scivolare più decisamente in recessione negli ultimi due trimestri del 2011. E se ne risentiranno le ripercussioni anche quest'anno: la flessione dell'indice nell'ultimo trimestre implica un «effetto trascinarsi» del 2011 sul 2012, con un segno meno dell'1,5%, mentre l'anno scorso la variazione acquisita a inizio anno era positiva per 4,5 punti percentuali.

Ma veniamo agli indicatori, a cominciare dagli ordinativi. Le nuove commesse acquisite sul



Produzione industriale in calo

mercato nazionale calano nel quarto trimestre del 3,7%. Va, invece, meglio per gli ordini dall'estero, diminuiti solo dello 0,5%. Così, nella media 2011 gli ordini interni sono diminuiti del 3,5% mentre gli ordini esteri sono cresciuti dello 0,4%. Dunque, la domanda internazionale continua a sostenere la produzione delle industrie bergamasche, soprattutto nella meccanica, e compensa la debolezza dei consumi interni. Ciò è confermato anche dall'incremento (al 37,7%) della quota del fatturato estero sulle vendite complessive.

Negativo un altro indicatore: l'occupazione, che è tornata a calare (-1,4% in termini grezzi, -0,7% se corretta per la stagionalità). Non è neppure un buon segno che l'utilizzo della cassa integrazione interrompa la tendenza a un calo abbastanza costante nell'ultimo biennio.

Di conseguenza, è normale, che le previsioni delle industrie bergamasche sul primo trimestre del 2012 siano negative su produzione e domanda interna. Unico dato incoraggiante la do-

manda estera su cui prevalgono caute attese positive.

## L'andamento dei settori

Tra i settori, siderurgia e abbigliamento sono in crescita (su base annua), in marcata flessione il tessile, la carta-editoria, i minerali non metalliferi, la chimica e le industrie varie. Più contenuti i cali di meccanica, gomma-plastica e legno mobili. Il fatturato totale a prezzi correnti - al lordo quindi dell'inflazione - cala su base trimestrale (-1,6%). La dinamica congiunturale è negativa per le vendite sul mercato interno (-3,4%) mentre il fatturato estero, in un trimestre caratterizzato anche da un moderato deprezzamento del cambio dell'euro, è in crescita dell'1,1%.

E veniamo al dettaglio sugli occupati. Il numero degli addetti delle imprese diminuisce nettamente (-1,35% la variazione grezza nel trimestre, solo Sondrio fa peggio); il dato destagionalizzato, che neutralizza gli effetti di calendario, è comunque negativo (-0,68%). In calo, nel trimestre, gli addetti della meccanica (-2,1%). Nel tessile il saldo negativo è dello 0,3%. Su 13 settori 7 riportano variazioni negative (oltre a meccanica e tessile perdono addetti minerali non metalliferi, mezzi di trasporto, abbigliamento, carta-editoria e gomma-plastica). Invariato il legno-mobili, in crescita siderurgia, chimica, alimentari e industrie varie. Dopo l'occupazione persa nel 2009, e a fatica mantenuta nel biennio successivo, il quadro risulta così peggiorato. ■

## Gli addetti

Variazioni nelle province lombarde

LOMBARDIA

-0,51%

Varese

+0,67%

Como

-0,91%

Lecco

-0,55%

Sondrio

-2,01%

Milano

-0,67%

Lodi

-1,13%

Bergamo

-1,35%

Brescia

-0,39%

Pavia

-0,11%

Cremona

+0,20%

Mantova

-0,51%

Monza

-0,29%

FONTE: Cciao di Bergamo

06/11/2011

# Reddito pro capite Bergamo cresce meno

## E la spesa per acquistare beni durevoli si riduce Diminuiscono i consumi di elettrodomestici

**FABIO FLORINDI**

Per il secondo anno consecutivo la provincia di Bergamo è maglia nera nella variazione del reddito pro capite disponibile. A dirlo è la 18ª edizione dell'Osservatorio Findomestic sul consumo di beni durevoli in Lombardia.

Nel 2011, infatti, il reddito disponibile dei residenti bergamaschi è aumentato dell'1,4%, la percentuale più bassa tra le province lombarde. Ai primi tre posti della classifica Lecco (+2,8%), Sondrio (+2,7%) e Lodi (+2,5%), mentre poco prima di Bergamo si piazzano Milano (+2%), Como (+1,9%) e Mantova (+1,6%). Anche nel 2010 la nostra provincia aveva fatto registrare la performance peggiore, segnando addirittura un dato negativo (-0,9%). A livelli assoluti, il reddito per abitante a Bergamo, nel 2011, si attesta a 16.192 euro, davanti alle sole province di Como (15.615) e Lodi (14.614). Al primo posto Milano (26.202), seguita da Sondrio (19.062) e Cremona (17.700). Prima di Bergamo, Lecco (16.598) e Brescia (16.383).

### Nel 2011 spesi 1,218 miliardi

In Lombardia la spesa per i beni durevoli fa registrare segni meno in tutti i settori, ad esclusione delle auto usate. Nel 2011 i bergamaschi hanno speso 1,218 miliardi di euro per acquistare beni durevoli, contro gli 1,289 del 2010. A fronte del dato regionale che indica una riduzione maggiore delle spese (11,535 miliardi nel 2011 contro i 12,267 del 2010). I comparti più colpiti sono le auto nuove (-11,1%) e gli elettrodomestici «bruni» - come tv e videoregistratori - (-28,4%), anche se nell'ultimo caso viene scontato il passaggio al digitale terrestre nel 2010, che ha causato un'immediata impennata delle vendite di tv e decoder con



**Meno spesa per elettrodomestici**

successiva flessione. Sul versante elettrodomestici bianchi - frigoriferi, lavatrici e lavastoviglie - Bergamo è terza per consumi complessivi (73 milioni di euro), dietro Milano (271) e Brescia (84), mentre la variazione dei consumi fa registrare un -4,7% rispetto al 2010 e la spesa media per famiglia si attesta attorno ai 158 euro. Per gli elettrodomestici bruni, invece, la frenata è brusca (-29,2%), peggio fanno solo Pavia (-29,5%) e Sondrio (-30,2%).

I consumi del settore nella Bergamasca crollano a 76 milioni nel 2011, rispetto ai 107 del 2010. Il settore mobili perde l'1%, passando dai 328 milioni del 2010 ai 325 del 2011, con una spesa per famiglia di 706 euro. Bergamo si conferma al terzo posto dietro Milano (1.242 milioni di euro) e Brescia (379 milioni). Le famiglie bergamasche,

poi, hanno speso 30 milioni di euro per l'informatica nel 2011, facendo registrare un arretramento dei consumi nel settore del 7,5%. Per quanto riguarda l'immatricolazione di auto nuove, la provincia di Bergamo si piazza al terzo posto con 32.981 veicoli immatricolati nel 2011, preceduta solo da Milano e Brescia. Al decremento delle immatricolazioni contribuisce la minore spesa delle famiglie nel settore auto nuove. A Bergamo, infatti, la spesa dei nuclei familiari passa dai 453 milioni del 2010 ai 408 del 2011, segnando un -9,8%. Questi minori consumi delle famiglie si traducono in un -12,4% delle immatricolazioni in provincia di Bergamo.

### Tengono le auto usate

Le auto usate sono l'unico settore in crescita tra i beni durevoli. Nel 2011, nella nostra provincia, le vendite sono cresciute del 4,6% rispetto all'anno prima, con acquisti per 270 milioni di euro. Arretra invece (-9,3%) la vendita di motoveicoli in provincia di Bergamo, terz'ultima in Lombardia; tuttavia, la Bergamasca mantiene il secondo posto nelle vendite con 7.106 motoveicoli acquistati nel 2011, alle spalle di Milano (25.058). Nella spesa pro capite per famiglia, la nostra provincia è prima con 91 euro. La variazione del parco circolante, tuttavia, relega Bergamo in fondo alla classifica con -1,9%.

Il campione di persone intervistate dall'Osservatorio, infine, mostra di vivere in uno stato di sfiducia e incertezza, dominato dall'impossibilità di programmare il futuro. Ben l'80% nel Nord-Ovest del Paese, infatti, ha la percezione che la situazione economica si sia aggravata rispetto al 2010 e nel resto d'Italia la percentuale sale all'83%. ■

## Variazione della produzione

Andamento grezzo annuo dell'industria bergamasca

TOTALI

4° TRIM 2011

**-3,4%**

TOTALI

3° TRIM 2011

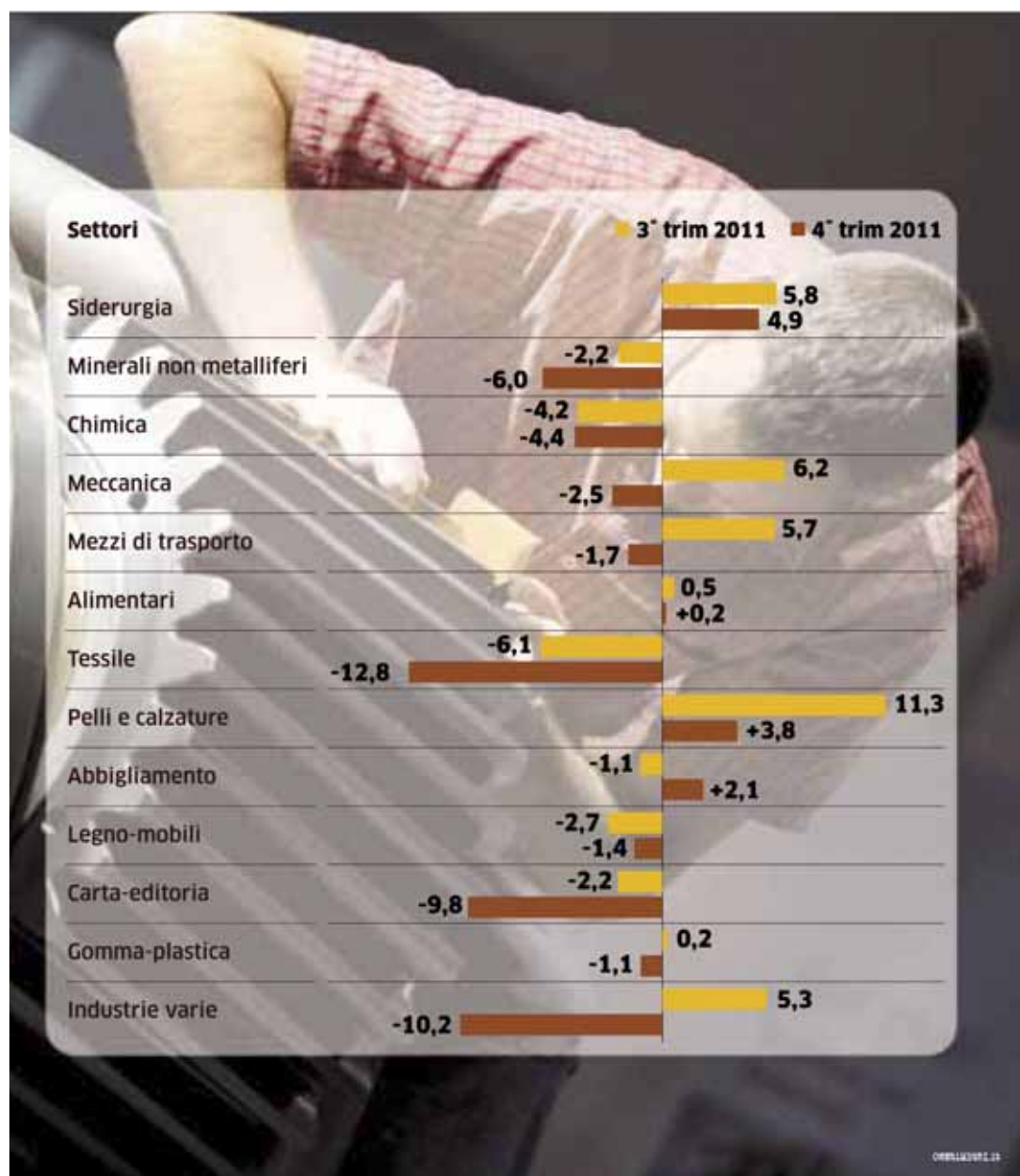
**+2,2%**

FONTE: Camera di Commercio di Bergamo

## Malvestiti: «Quadro peggiorato, grigie le previsioni»

Un «peggioramento del ciclo della produzione industriale nell'ultimo trimestre dell'anno» che per il presidente della Camera di commercio Paolo Malvestiti «non giunge inatteso» e «si manifesta a Bergamo così come in Lombardia e a livello nazionale con un pro-

gressivo calo della domanda e degli ordini interni». Per fortuna, però, «resta sostenuta la dinamica delle nostre esportazioni: aumenta il fatturato dall'estero e, nonostante un lieve calo nel corso dell'ultimo trimestre, non riscontriamo segni di cedimento degli ordinativi este-



ri». E cresce (al 37,7%) la quota di fatturato realizzato sui mercati internazionali.

Preoccupa il presidente camerale anche il «calo degli addetti in tutti i settori, probabilmente più intenso per i contratti temporanei». Quanto alle previsioni per l'immediato futuro, per Malvestiti «non sono rosee»: «Produzione, domanda interna e occupazione sono previste, sia nell'industria che nell'artigianato, in ulteriore calo anche nel primo trimestre del 2012. Solo per la domanda estera prevalgono ancora le attese positive». E aggiunge: «Un ulteriore segnale positivo riguarda gli investimenti dell'industria a Bergamo: nel 2011 gli

investimenti, per quasi la metà in macchinari, sono stati pari al 6% del fatturato dell'anno e sono aumentati del 13,4% rispetto all'anno scorso». Ad incidere pesantemente sull'intero comparto del commercio è invece, per Malvestiti, la debolezza dei consumi: le vendite al dettaglio a Bergamo nel quarto trimestre del 2011 sono risultate inferiori del 6,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, fino al -10,6 per cento nei piccoli esercizi alimentari e al -9,8 per cento nel non alimentare.

**Barcella: «Tornare a crescere»**  
Sull'andamento dell'economia regionale (che è andata meglio

rispetto alla nostra provincia) è invece il presidente di Confindustria Lombardia, Alberto Barcella: «I dati relativi all'analisi congiunturale dell'ultimo trimestre 2011 segnalano un decremento della produzione più contenuto rispetto alle attese e nettamente migliore di quello nazionale, segno che la qualità del sistema lombardo e la sua coesione hanno saputo sostenere l'economia della regione. Ci troviamo comunque in una situazione molto critica e questo risultato non deve essere considerato come un punto d'arrivo: il nostro obiettivo è tornare a crescere, sostenendo la competitività delle nostre imprese anche sui mercati esteri». ■

# Commercio: affari in caduta libera, male anche i servizi

Volume d'affari in calo per il commercio nel quarto trimestre del 2011 (-6,2% a Bergamo, -4,8% in Lombardia). Nella Bergamasca la riduzione del giro d'affari su base annua continua ad essere molto marcata e in peggioramento tanto nel comparto dei beni alimentari (-9,8%) che nel settore non alimentare (-10,6%).

Flessioni più contenute nel commercio al dettaglio non specializzato - grande e media distribuzione - dove Bergamo segna una variazione del -1,3%. Le vendite vanno peggio nelle im-

prese di piccola dimensione. In quelle tra i 3 e i 9 addetti il calo è di 8,6 punti percentuali; tra i 10 e i 49 addetti le variazioni sono del -7,8%. Per le imprese maggiori (tra 50 e 200 addetti) risultato stabile (0%). A Bergamo l'occupazione è in leggero aumento nel quarto trimestre del 2011 (+0,2%) e anche nel resto della Lombardia il commercio recupera addetti (+0,5%). Per quanto riguarda le prospettive per il trimestre successivo, invece, il saldo tra segnalazioni di segno opposto (aumento-diminuzione) è pesantemente negativo per

le vendite (saldo negativo per -45,1 punti) e anche per l'occupazione (-15,5 punti).

Le cose non vanno meglio nei servizi. Qui il volume d'affari provinciale è in diminuzione su base annua del 5,4%, con tendenza al peggioramento. Il saldo percentuale tra segnalazioni di aumento e diminuzione è negativo (-20,8) e in forte peggioramento rispetto alla precedente rilevazione (-8,1%). La quota delle aziende commerciali con forti cali del giro d'affari (oltre il -5%) tocca il 40,3% del totale. Nelle costruzioni la dinamica tenden-



ziale è in calo (-5,8%); così come accade come nel commercio all'ingrosso (-3,8%); negli alberghi, bar e ristoranti (-5,4%); nei trasporti (-2,8%); nell'informatica e telecomunicazioni (-3,4%).

Forte riduzione del volume di affari nei servizi avanzati alle imprese (-8,4%), mentre nei servizi alle persone (istruzione e sanità private, attività ricreative, lavanderie, ecc.) peggiorano le vendite (-13,3%). Si accentua il calo dell'occupazione nel complesso dei servizi (-5,2%). Le prospettive per il volume d'affari nel trimestre successivo formulate dalle imprese di servizi bergamasche vedono prevalere il pessimismo (-23,3%). Sono negative anche le previsioni per l'occupazione (-10,9%). ■

# Artigianato: flessione produttiva, salgono i cassintegrati

Prevale il segno meno nella congiuntura dell'artigianato. È quanto emerge dall'indagine realizzata nel mese di gennaio in 1.171 aziende lombarde, 172 delle quali bergamasche.

Nel quarto trimestre l'indice destagionalizzato della produzione artigiana è calato (-0,9% la variazione congiunturale), portandosi a quota 77,3, con una diminuzione sull'anno precedente pari al -1,2%. Per tornare ai livelli pre-crisi del 2008 resta un divario da recuperare che va oltre i 20 punti percentuali (a Bergamo come in Lombardia).

Aumentano (dal 37,1% al 42,1%) le aziende che registrano cali produttivi pesanti (oltre il -5%) e diminuisce (dal 28,9 al 6%) l'incidenza di quanti dichiarano incrementi superiori al +5%. Le risposte negative superano per la seconda volta consecutiva quelle positive e il saldo scende da -3,8 nel terzo trimestre a -12,2 nel quarto. Su 11 settori analizzati 8 registrano variazioni tendenziali negative. Tra i settori in progresso spicca la meccanica (+4,2%), mentre i risultati dell'artigianato manifatturiero di Bergamo sono di po-

co superiori alla media regionale (-2,7%).

L'andamento del fatturato è negativo sia nella dinamica trimestrale (-1,3%) che nel confronto su base annua (-2,3%). Gli ordinativi, che nell'artigianato riguardano in misura prevalente il mercato nazionale, sono in calo su base annua del 6,8%, ma senza un peggioramento significativo nella dinamica trimestrale. L'artigianato perde addetti (-1,1%), a saldo di un tasso d'ingresso di 1,1% e di un tasso di uscita di 2,3%. Negativa (-0,6%) anche la variazione



destagionalizzata. Le difficoltà del comparto hanno determinato un aumento dell'utilizzo della Cassa integrazione. Nel quarto trimestre del 2011 il 15,1% delle imprese artigiane manifatturiere (con almeno 3 addetti) ha fatto ricorso a questo strumento (contro l'11,9 nel precedente trimestre). In termini di monte ore utilizzato si registra una crescita (+2%) a fronte dell'1,7% del secondo trimestre. Le aspettative vedono una prevalenza (considerato il saldo percentuale grezzo) di segnalazioni negative per produzione, domanda interna e occupazione. Gli artigiani manifatturieri dimostrano invece più ottimismo sull'andamento della domanda estera. ■

L'ECO DI BERGAMO  
1 FEBBRAIO 2012

# L'integrativo Tenaris si tratta sui numeri

L'azienda avanza le proprie proposte economiche. I sindacati apprezzano lo sforzo ma aggiungono: «Siamo ancora distanti»

— Premi e indennità al centro della trattativa, ripresa ieri, nella sede di Confindustria Bergamo, tra TenarisDalmine e sindacati per il rinnovo del contratto integrativo, che interessa 2.400 dipendenti distribuiti fra gli stabilimenti di Dalmine, Sabbio, Costa Volpino, Arcore e Piombino. Dopo i primi incontri nei quali si è rimasti un po' sulle generali, ieri l'azienda ha messo sul tavolo del negoziato una bozza di documento con tanto di proposta economica, con l'evidente intento di dare un'accelerazione alla trattativa (fissate anche le date dei prossimi incontri per il prosieguo della trattativa: il 14 e il 24 febbraio).

E veniamo ai punti principali affrontati ieri. Sulle varie indennità (legate in particolare alla turnistica e alle tipologie di lavoro), l'azienda avrebbe proposto una rivalutazione del 15%, mentre l'incremento del premio di produttività proposto sarebbe del 32%. Percentuali considerate significative dai sindacati ma ancora lontane dalle richieste presentate nella piattaforma contrattuale. Ai sindacati non piace poi che l'aumento del premio di produttività sia legato alla presenza dei lavoratori in fabbrica: sarebbe infatti previsto un meccanismo di penalizzazione per le assenze nei giorni di lunedì e venerdì. I sindacati obiet-



È ripreso ieri il confronto tra TenarisDalmine e sindacati sul rinnovo del contratto integrativo

tano che esiste già un premio di assiduità legato alla presenza dei lavoratori. Sui recuperi produttivi l'azienda chiederebbe di incrementare i giorni da 4 a 5, contrari i sindacati. Accolte invece dalla Tenaris le osservazioni sindacali sulla decorrenza del contratto (dal 1° gennaio 2010 con scadenza 31 dicembre 2013). Non ci sarebbe invece la rivalutazione del premio feriale, chiesta dai lavoratori. Esiguo anche l'incremento salariale per il premio sicurezza.

## Le reazioni sindacali

Ed ecco i commenti sindacali al termine dell'incontro di ieri: «Abbiamo apprezzato - dice il segretario Fim-Cisl Ferdinando Uliano - l'approccio aziendale con un testo sul quale stiamo lavorando. Le cifre però sono ancora lontane rispetto alle nostre richieste, occorrono ulteriori sforzi. E manca il premio feriale». «Ci sono ancora molte cose da discutere - aggiunge il segretario Fiom-Cgil Eugenio Borella - c'è da lavorare ancora parec-

chio. Non va bene dividere l'indennità in due bienni e legare la produttività alla presenza». Secondo il segretario Uilm-Uil Angelo Nozza «è importante che l'azienda sia entrata nel merito partendo da cifre che sono ancora distanti dalle nostre richieste ma che probabilmente sono più avanti di quello che ci aspettavamo. Apprezziamo gli sforzi aziendali anche se non sono quelli che oggi ci possono portare a un accordo». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECO DI BERGAMO  
1 FEBBRAIO 2012

## Italcementi Sì all'intesa per la cassa al Centro Tecnico

**■** Siglato in Agenzia Regionale l'accordo sulla cassa straordinaria per il Centro Tecnico di Gruppo di Italcementi. L'intesa, sottoscritta da azienda e sindacati per crisi aziendale, riguarda un periodo di 12 mesi dal 1° febbraio, per un massimo di 60 lavoratori.

Attualmente la società occupa in Italia 307 dipendenti di cui circa 90 nella nuova sede di Bergamo. L'accordo prevede la cassa a rotazione, con l'azienda che anticiperà il trattamento in busta paga. Previsti anche percorsi di ricollocazione esterna verso altre imprese o interna verso altre società del gruppo, la riqualificazione del personale, aprendo anche ad una procedura di mobilità con il criterio della non opposizione da parte del lavoratore per approdare alla pensione o valutare ricollocazioni. Nell'assemblea di ieri a cui hanno partecipato 350 lavoratori di Italcementi e Centro Tecnico, «si è condivisa la necessità di attenuare il più possibile l'impatto sociale, riducendo il numero delle persone coinvolte attuando il più possibile la rotazione», spiegano Mario Coleoni, Umberto Giudici e Ivan Comotti rispettivamente della Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil di Bergamo. «Si stanno attuando - conferma Silvestro Capitanio, direttore Risorse umane Italcementi - le misure concordate, che, nello spirito che da sempre caratterizza l'azienda, saranno applicate avendo la massima cura di ridurre l'impatto sociale. Provvedimenti concorreranno a mettere l'azienda nelle condizioni di affrontare l'attuale difficile situazione di mercato». ■

## Chiusura Ditec C'è l'accordo ma è separato Fiom non firma



Lo stabilimento Ditec di Treviolo

**■** Arriva in extremis l'accordo Ditec, ma porta solo la firma della Fim, mentre la Fiom ha mantenuto la linea annunciata prima dell'appuntamento in Agenzia Regionale. Si chiude così la vertenza legata alla chiusura dello stabilimento di Treviolo, con 11 dipendenti, annunciata a novembre dalla controllata del gruppo svedese Assa Abloy, ma con qualche novità rispetto all'ultimo incontro. Ufficializzato il mese in più di lavoro (si chiuderà il 1° marzo), è cresciuto l'incentivo (11.500 euro complessivi), mentre è confermato il percorso di un anno di cassa speciale più la mobilità. «Un'intesa - dice Andrea Donegà, di Fim-Cisl - che ha superato le aspettative dei lavoratori che ci avevano chiesto di chiudere. Firmando, Fim ha evitato che i lavoratori venissero licenziati senza ammortizzatori». «Non abbiamo firmato - spiega Gianluigi Belometti di Fiom-Cgil - perché era giusto che la multinazionale, per cessazione di attività, concedesse i 2 anni di cassa». ■

# Cisl camuno-sebina

## La crisi si fa sentire anche sugli iscritti

**CISL Vallecamonica - Sebino**  
Dati chiusura tesseramento 31/12/2011

Categorie	2011	2010	Differenza
FEMCA (tessili/chimici)	799	803	-4
FLAEI (elettrici)	135	113	+22
FILCA (edili)	1.720	1.853	-133
FIM (meccanici)	1.863	1.843	+20
FISTEL (telefonici)	7	7	0
FAI (alimentaristi)	110	111	-1
FPS (pubblici esercizi)	978	979	-1
CISL SCUOLA (scuola)	1.600	1.529	+71
FIT (trasporti)	145	166	-21
FISASCAT (commercio)	223	205	+18
FIBA (bancari/assicurativi)	182	180	+2
FLP (postali)	112	108	+14
FNP (pensionati)	9.567	9.611	-44
ANOLF (immigrati)	187	188	-1
FNS (sicurezza)	2	0	+2
<b>TOTALE ISCRITTI</b>	<b>17.630</b>	<b>17.696</b>	<b>-66</b>

**Un calo fisiologico. Così la Cisl definisce l'assottigliamento dei tesserati di Valle Camonica e Sebino (66 iscritti in meno nel 2011) rispetto al 2010.**

Tenuto conto che da tre anni il comprensorio è stato investito dalla crisi, con forti conseguenze sul fronte occupazionale, la segreteria dell'organizzazione sindacale è soddisfatta per la tenuta degli iscritti e soprattutto per

la lieve crescita registrata nei settori industriali, del pubblico impiego e dei servizi. Sulla riduzione dei tesserati pesano due dati negativi: il calo degli iscritti fra gli edili della Filca (-133) e fra i pensionati (-44). Questi numeri sono però bilanciati dalla crescita nel settore della scuola (+71), nella Flaei degli elettrici (+22) e nella Fim dei metalmeccanici (+20). «Anche nel 2011 - spiega France-

sco Diomaiuta, segretario della Cisl di Valle Camonica-Sebino - molte aziende hanno dovuto affrontare situazioni di grave crisi produttiva e di mercato e ora si trovano a dover fare i conti anche con pesanti ripercussioni di carattere finanziario. Sono in aumento le riduzioni di personale e significativo è il numero delle cessazioni di attività, soprattutto nelle piccole aziende. Negli ultimi mesi anche nei settori del commercio e dei servizi si cominciano a sentire in modo sempre più evidente le conseguenze del perdurare della crisi». «La completa assenza - spiega ancora la segreteria della Cisl camuno-sebina - di un vero riferimento istituzionale territoriale, capace di monitorare il contesto socio-economico, produttivo ed occupazionale del comprensorio Vallecamonica-Sebino, e quindi di coordinarne le iniziative di contrasto alla crisi, ha prodotto ulteriori difficoltà nell'analisi e nella gestione della situazione e, soprattutto, nelle possibilità di individuare percorsi alternativi». Ecco perché nel 2012 ci sarà ancora più bisogno di sindacato - spiegano - e la Cisl continuerà a puntare sulle relazioni industriali, che finora hanno consentito di consolidare la difesa e la tutela del patrimonio manifatturiero, professionale ed occupazionale del territorio (Salzgitter e Tenaris Dalmine a Costa Volpino, Lucchini Rs a Lovere, Iseo Serrature a Pisogne per citare solo le aziende più importanti). ■

**Giuseppe Arrighetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECO DI BERGAMO  
1 FEBBRAIO 2012

---

## Concordato Wolke Voti entro metà febbraio

**Crediti verso clienti (per 3,16 milioni di euro) e beni immobili (1,82 milioni). Sono i capitoli principali dell'attivo stimato (in tutto 5,36 milioni) della Wolke srl di Piazzatorre in concordato preventivo.**

La società, attiva dal 2004 nel settore edile, il 18 agosto ha chiesto al Tribunale di Bergamo l'ammissione alla procedura. Il concordato è stato dichiarato aperto il 15 settembre. All'adunanza dei creditori (giudice delegato Giovanna Golinelli) nessuno tra i presenti ha espresso il proprio

voto. L'eventuale approvazione è quindi rimandata ai 20 giorni successivi, entro metà febbraio (quorum 2,35 milioni).

Come illustrato dal commissario giudiziale, Stefano Ambrosini, le principali cause del dissesto sono attribuibili alla crisi economica e all'insolvenza da parte di alcuni importanti clienti. Il passivo ammonta in tutto a 8,98 milioni, di cui 4,71 fanno riferimento ai creditori chirografari. I debiti verso fornitori sono 3,36 milioni e banche 1,29 milioni. A

questi si aggiungono quelli verso creditori privilegiati (in tutto 3,52 milioni), tra cui debiti ipotecari per 1,75 milioni e verso l'erario per circa 754 mila euro.

Dall'analisi del commissario, che esprime parere favorevole alla procedura, la percentuale di soddisfacimento dei chirografari è del 23% (era 30% quella proposta dalla società nella propria domanda). Al momento della presentazione della domanda, la società contava 7 dipendenti. Per loro, il 19 settembre, si è aperta la Cassa integrazione straordinaria. Per tenere aggiornata la contabilità, attualmente un'impiegata continua ad operare part-time all'interno della società. ■

**V. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECO DI BERGAMO  
1 FEBBRAIO 2012

---

# Lavoratori Lifestyle Già 80 riassorbiti

**Superano i 5,7 milioni di euro i voti favorevoli già espressi dai creditori chirografari del concordato preventivo Lifestyle Spa in liquidazione. Per l'eventuale via libera (le maggioranze ammontano a 11 milioni), bisognerà attendere il 15 febbraio, 20 giorni dopo l'adunanza (giudice delegato Luciano Alfani).** Spiega il commissario giudiziale Antonio Granelli: «Nelle settimane precedenti l'adunanza, sono pervenuti voti favorevoli per complessivi 2,2 milioni di euro. In Tribunale sono stati espressi pareri positivi per 3,5 milioni di euro».

Alla società di Urganò facevano capo i noti marchi di articoli per la casa Gio'Style e Ordinett. A ottobre marchi, stabilimento e attività sono stati ceduti per 7,5 milioni alla Colombo Smart Plastic Spa, costituita ad hoc dal Gruppo Colombo di Bellusco (Monza e Brianza). L'aggiudicatario si è impegnato ad assumere subito 40 dipendenti e, entro il termine della Cassa integrazione straordinaria (prevista per settembre, con eventuale proroga di sei mesi), tutti i 119 dipendenti in forza alla società, di cui 12 occupati a Torino. Ad oggi, sono circa un'ottantina le persone già assunte. Proprio la salvaguardia della forza lavoro aveva fatto prevalere in sede d'asta l'offerta

del gruppo Colombo (il reclamo presentato da un altro offerente è stato respinto con decreto del Tribunale del 1° dicembre).

Per la Lifestyle, «le cause del dissesto - spiega il commissario - sono attribuibili a più fattori: la concorrenza subita dai Paesi dell'Est, la crisi del 2007 dei mercati finanziari, con conseguente crollo dei consumi, nonché il limite della stagionalità cui erano legate produzione e vendite. A questi fattori, si aggiunge il mancato raggiungimento dei risultati sperati a seguito dell'acquisizione di Ordinett nel 2009».

L'attivo realizzabile ammonta a 22,84 milioni fra cui 15,59 milioni di crediti verso clienti, oltre 442 mila euro di depositi bancari e i 7,5 milioni già incassati dal Gruppo Colombo (1,5 milioni per il ramo d'azienda e 6 milioni per il magazzino). Il passivo da soddisfare al 100% è di 18,68 milioni, tra privilegio (6,85 milioni), passività compensabili (8,33 milioni) e fondi rischi (3,5 milioni). Il passivo chirografario è di 22,31 milioni, di cui circa 10 milioni di debiti verso le banche. «Residuano a favore dei chirografari - conclude Granelli - 4,15 milioni, con una percentuale di soddisfacimento del 18,64%». ■

**Vanessa Bonacina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECO DI BERGAMO  
1 FEBBRAIO 2012

IL CASO

# Rebus Dhl: Orio al Serio o Malpensa?

— ORIO AL SERIO —

**E' STATO FISSATO** per il prossimo 8 febbraio l'incontro, richiesto dalle organizzazioni sindacali di categoria di Filt Cgil, Fit Cisl e Uil Trasporti, fra gli stessi sindacati e il management di Dhl, la società leader nel settore "courier", che ha la propria base presso lo scalo bergamasco di Orio al Serio ma che, secondo alcune indiscrezioni trapelate già nello scorso autunno, potrebbe presto spostare il proprio quartier generale a Malpensa.

In gioco, in Bergamasca, ci sono 484 posti di lavoro, a cui ne vanno aggiunti altri 16 in somministrazione e 150 legati alle cooperative. Il vertice avrà luogo nella sede di Dhl a Orio.

«Vogliamo sapere a che punto siamo, per avere qualche elemento di chiarezza in più sull'ipotetico spostamento, visto che quattro mesi di voci e di dichiarazioni a mezzo stampa hanno gettato centinaia di famiglie di lavoratori nell'incertezza più assoluta», ha detto ieri Marco Sala, della segreteria provinciale della Filt e dal 1998 dipendente di Dhl. «Siamo anche convinti che i prossimi due o tre mesi saranno decisivi per il destino di Dhl Aviation, dunque vorremmo essere coinvolti in prima persona in quello che sta accadendo»

IL GIORNO  
1 FEBBRAIO 2012

La polemica. Secondo i sindacati regionali «gravi ritardi» nella comunicazione al personale

# Poste, riorganizzazione indigesta scioperi dal 27 febbraio al 17 marzo

**BERGAMO** - La riorganizzazione delle Poste non va giù ai sindacati. Una prima iniziativa di sciopero in Lombardia è già stata programmata dal 27 febbraio al 17 marzo e, dopo aver ascoltato i lavoratori nella assemblee, non è escluso uno sciopero generale regionale.

«Nel bel mezzo di una colpevole e generale disorganizzazione, con il personale insufficiente a garantire la regolare funzionalità dei servizi», rilevano Cisl, Uil, Confsal e Ugl della Lombardia, «dopo ben 2 giorni dalla già avvenuta modifica degli orari di apertura e di chiusura degli uffici postali al pubblico, questi solo oggi (ieri, ndr) vengono comunicati al personale per le conseguenti modifiche da

apportare negli avvisi per il ritiro degli oggetti a firma non consegnati».

Quasi tutti i centri di recapito della Lombardia «sono in sofferenza per la carenza di personale nelle zone di recapito anche per le assenze per ferie, malattie, infortuni, ecc. Al 31 gennaio sono scaduti i contratti e tempo determinato e solo in questi giorni, con colpevole e forse programmato ritardo, inizieranno le procedure per le assunzioni di un nuovo contingente di ctd nemmeno sufficiente a coprire le assenze strutturali».

A questo vanno aggiunte «le geniali nuove metodologie gestionali per la fruizione forzata delle ferie con illegittimi obiettivi assegnati mese per mese ai responsabili dei centri di recapito e

con gli altrettanti obiettivi di riduzione degli straordinari ed abbinamenti».

Ciò «con atto unilaterale è stato comunicato con grave ritardo al personale degli uffici postali nel pomeriggio di giovedì 26 gennaio. Solo dopo ben 2 giorni dal-

l'entrata in vigore, tale modifica è stata comunicata ai responsabili dei Cpd per inserire i nuovi orari negli avvisi degli oggetti a firma non consegnati per assenza del destinatario (inesitate). Ad oggi le modifiche sui palmari non sono ancora state apportate».

GIORNALE DI BERGAMO  
1 FEBBRAIO 2012

Segnali di crisi. A gennaio approvate richieste per 64 ditte

# La cassa in deroga riparte con slancio

**BERGAMO** - Liquidazioni, fallimenti, società cooperative e decine di piccole aziende edili, laboratori artigiani, manifatture tessili, impiantisti e ditte di trasporti. Con il nuovo anno, non cambia faccia la crisi della piccola media impresa, certificata da 64 domande di cassa integrazione in deroga approvate il 26 gennaio scorso, nella prima seduta del 2012. Nell'ultima tornata sono stati sistemati in qualche modo i ritardatari, cioè gli imprenditori che avevano chiesto ammortizzatori in alcuni casi dallo scorso aprile: la bigiotteria B.You srl (in liquidazione) di Chiuduno, per esempio, che ha presentato due istanze distinte di cigs in deroga l'1 aprile per 5 dipendenti e l'1 settembre per 6 addetti. Oppure la Tel & Communication srl di Clusone, la cui domanda

per 3 dipendenti risale all'aprile 2011. Ma la copertura prima o poi arriva. I provvedimenti autorizzati spalancano il paracadute per 533 lavoratori, tra la

**Iniziano ad arrivare anche le prime domande da aziende con titolare straniero. Nel complesso i lavoratori coinvolti sono 533, collocando Bergamo al secondo posto in Lombardia (455 a Brescia)**

cosiddetta misura A (Pmi sotto i 15 addetti, artigiani) e la misura B, riservata di solito a normali aziende che hanno già esaurito la dotazione di legge per la cassa integrazione ordinaria o straordinaria. Che la situazione non sia affatto in miglioramento, viene testimoniato poi da un'altra novità assoluta: anche i

titolari di aziende extracomunitarie iniziano infatti a chiedere ammortizzatori per i propri dipendenti, fenomeno riservato finora a piccoli imprenditori italiani. Se non andiamo errati, la prima domanda in assoluto è depositata da Hamid Herrat, titolare di una ditta di elettroimpianti in via Ghirardelli a Gan-

## Cigs senza deroghe

Intervento A			
Prov.	Imprese	Lav. cigs	Imp. spesa
Bg	58	255	502.882
Co	27	154	253.493
Cr	3	54	133.522
Lc	9	58	98.514
Lo	34	348	1.201.162
Mb	18	101	197.362
Mi	256	1.733	5.701.197
Mn	50	285	973.869
So	3	6	9.741
Va	1	42	128.524
<b>Totale</b>	<b>493</b>	<b>3.219</b>	<b>9.586.009</b>
Intervento B			
Prov.	Imprese	Lav. cigs	Imp. spesa
Bg	30	341	1.315.290
Bs	24	200	790.225
Co	16	78	142.183
Cr	14	59	189.918
Lc	9	91	264.786
Lo	9	68	197.264
Mb	10	67	296.966
Mi	59	743	3.590.133
Mn	8	17	48.137
Pv	14	71	229.493
Va	16	150	443.009
<b>Totale</b>	<b>209</b>	<b>1.885</b>	<b>7.507.409</b>

dino, che ha cassintegrato per un mese il suo unico dipendente: costo per l'Inps, 1.649,76 euro. Continuano a correre ai ripari anche le agenzie di lavoro interinale, sfruttando la possibilità di ottenere copertura anche per i somministrati: per 20 addetti ci ha pensato Manpower, per altri 28 il GiGroup e in entrambi i casi sono interessate le sedi di Treviglio. Un altro aspetto notevole è rappresentato dal netto peggioramento di

orizzonti per le imprese cooperative, che rappresentano circa un terzo di tutti i cassintegrati: 56 dipendenti per la Start di Levalte e 110 per la Alpina & Logistica Servizi di Verdello, che rappresentano poi le due realtà più grandi in assoluto; al terzo posto la Elframo di Bergamo, specializzata in cucine e attrezzature alberghiere, con 46 persone in cigs. Si sta anche un'osservazione di ampio respiro: a livello regionale, si nota che Bergamo è seconda soltanto a Milano in questo particolarissimo settore, staccando nettamente Brescia che ha solo 455 lavoratori cassintegrati in deroga.

Quindi il quadro è questo: mesi e mesi di attesa per il sussidio, e una copertura discrezionale, legata ad approvazioni concesse di volta in volta, in base al-

le disponibilità di cassa e rispettando una specie di manuale Cencelli regionale, che accontenti tutte le singole province. Eppure una situazione di questo tipo è decisamente migliore della sorte toccata a più di 2.000 colleghi precari che, nell'ultimo scorcio del 2011, sono stati espulsi dalle (grandi) aziende associate alla Confindustria Bergamo, come specificato dall'ultimo Rapporto sulle relazioni industriali in provincia. Le missioni, sottolinea l'associazione di via Camozzi, sono scese addirittura del 65% tra l'inizio e la fine dell'anno scorso. Per tutti questi precari, è bastato il mancato rinnovo del contratto per farla finita. E a quanto pare, soltanto uno su cento ha effettivamente goduto della cig tramite l'agenzia interinale di riferimento.

**GIORNALE DI BERGAMO**  
**1 FEBBRAIO 2012**

# Caso DHL mercoledì 8 alla Sacbo

**ORIO AL SERIO** - Lo avevano chiesto i sindacati di categoria i primi giorni di quest'anno e ora, dopo qualche settimana di attesa, l'incontro con DHL Aviation srl di Orio è stato fissato. Filt Cgil, Fit Cisl e UIL Trasporti di Bergamo, ma anche le sigle regionali, avranno un confronto con il management DHL mercoledì 8 febbraio alle 14.30 nella sede dell'azienda ad Orio. Dall'ottobre scorso voci sempre più insistenti si rincorrono in merito all'ipotesi di spostamento a Malpensa del traffico merci oggi gestito da DHL all'aeroporto di Orio al Serio. Nello scalo orobico lavorano per la società di trasporto 484 dipendenti (a cui si aggiungono 16 persone in somministrazione) più altri 150 lavoratori nella galassia di cooperative di logistica. «Abbiamo chiesto l'incontro che si terrà la prossima settimana per sapere a che punto siamo, per avere qualche elemento di chiarezza in più sull'ipotetico spostamento, visto che quattro mesi di voci e di dichiarazioni a mezzo stampa hanno gettato centinaia di famiglie di lavoratori nell'incertezza più assoluta - dice Marco Sala della segreteria provinciale Filt Cgil, dal 1998 dipendente di DHL (in distacco sindacale dal 2006) e componente del network di International Transport Federation di DHL a Londra - siamo anche convinti che i prossimi due o tre mesi saranno decisivi per il destino di DHL Aviation, dunque vorremmo essere coinvolti in quello che sta accadendo».

# Da oggi cigs Italcementi

**BERGAMO** - Da oggi, i colletti bianchi, gli ingegneri e i tecnici del centro ricerche Italcementi CTG Spa sono in cassa integrazione straordinaria. Tra via Rovelli e il Kilometro Rosso sono girati gli elenchi e si parte ufficialmente, con un programma di un anno per 60 dipendenti. Da notizie informali, sembra che per questo primo mese i cassintegrati saranno 42, meno del previsto. Attualmente la società occupa in Italia 307 dipendenti. Circa 90 lavorano nella nuova sede del centro di ricerca del Kilometro Rosso. L'accordo prevede che la cassa integrazione sarà gestita a rotazione per l'intero organico della società. L'azienda anticiperà il trattamento in busta paga

mensilmente. Per attenuare l'impatto delle eccedenze, l'accordo prevede che si attiveranno percorsi di ricollocazione esterna verso altre imprese o di ricollocazione interna verso altre società del gruppo, di formazione, riqualificazione, eccetera. Ieri mattina si è tenuta l'assemblea in forma congiunta delle lavoratrici e dei lavoratori della sede di Italcementi e di CTG. I 350 dipendenti che hanno partecipato hanno espresso parecchia preoccupazione, nonostante le rassicurazioni aziendali. «Nella vivace discussione - precisa una nota congiunta dei sindacati edili, per bocca di Mario Colleoni, Umberto Giudici e Ivan Comotti - si è condivisa la necessità di atte-

nuare il più possibile l'impatto sociale del provvedimento riducendo il numero delle persone coinvolte e attuando la rotazione. La riduzione e l'azzeramento dello straordinario, lo smaltimento delle ferie arretrate, la riduzione delle consulenze, le internalizzazioni di mansioni e la gestione dell'organizzazione del lavoro sono le leve dalle quali partire per un confronto costante con l'azienda». Intanto per oggi previste le assemblee nella cemeniteria di Calusco per un confronto con i lavoratori sull'accordo raggiunto. A livello di gruppo, i cassintegrati sono circa 480: poco meno di 200 all'Italcementi, per dodici mesi; 205 alla Calcestruzzi, per 24 mesi; e il resto appunto al CTG.

GIORNALE DI BERGAMO  
1 FEBBRAIO 2012

In breve

### **Vertenza chiusa alla Ditec 11.500 euro per l'esodo**

TREVILOLO - Ieri mattina in Regione la Fim Cisl ha firmato l'intesa con la Ditec, azienda specializzata nella realizzazione di cancelli automatici, garantendo agli 11 dipendenti del

polo bergamasco un ulteriore anno di cig da marzo, un incentivo all'esodo di 11.500 euro e il preavviso. «Un'intesa - dice Andrea Donegà, della Fim di Bergamo - che ha anche superato le aspettative dei lavoratori che ci avevano consegnato il mandato per chiudere con l'azienda».

GIORNALE DI BERGAMO  
1 FEBBRAIO 2012

**DISOCCUPATI  
E PRESI  
PER I FONDELLI**

*Caro direttore, accetti queste poche righe da chi ne ha pieni i c.....oni di essere preso per i fondelli, la ministra del lavoro dalle lacrime facili ma dai sacrifici ancora più facili (che debbono fare gli altri però) dovrebbe riflettere su quelle parole e dovrebbe capire che chi come lei sta nei palazzi ovattati. La crisi sicuramente non la sentono perchè i loro stipendi, il loro posto di lavoro, non vengono mai toccati, è troppo facile fare le leggi sulle spalle dei lavoratori, questo Monti a me non è mai piaciuto perchè chi agisce con quella flemma da pensatore tecnico e con quelle movenze al rallentatore sotto sotto ti sta fot...endo soldi, pensione, stipendio, libertà. Se succede tutto questo è anche colpa nostra e di chi ci dovrebbe rappresentare, i sindacati, basta dire che ci hanno aumentato di quattro anni la pensione, ci hanno sottratto soldi, ci porteranno via euro da tutte le parti e i sindacati cosa hanno fatto? Hanno proclamato 4 ore di sciopero e poi? Tutto finito, accettiamo e abbassiamo la testa.*

**Un disoccupato della Prefabbricati Cividini Spa - Osio Sopra**

**GIORNALE DI BERGAMO  
1 FEBBRAIO 2012**

8 FEBBRAIO

L'incontro chiesto dai sindacati provinciali di Bergamo e regionali fissato per l'8 febbraio. Nello scalo orobico lavorano per la società di trasporto e logistica 484 dipendenti.

## Dhl: Orio o Malpensa? Incontro con i sindacati



Lo avevano chiesto i sindacati di categoria i primi giorni di quest'anno ed ora, dopo qualche settimana di attesa, l'incontro con DHL Aviation Srl di Orio è stato fissato. Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil Trasporti di Bergamo, ma anche le sigle sindacali regionali di categoria, avranno un confronto con il management DHL mercoledì 8 febbraio, alle 14.30 nella sede dell'azienda ad Orio.

Dall'ottobre scorso voci sempre più insistenti si rincorrono in merito all'ipotesi di spostamento a Malpensa del traffico merci oggi gestito da DHL all'aeroporto di Orio al Serio. Nello scalo orobico lavorano per la società di trasporto e logistica **484 dipendenti** (a cui si aggiungono 16 persone in somministrazione). Nella galassia di cooperative che fanno parte del sistema DHL ci sono altri **150 lavoratori**.

"Abbiamo chiesto l'incontro che si terrà la prossima settimana per sapere a che punto siamo, per avere qualche elemento di chiarezza in più sull'ipotetico spostamento, visto che quattro mesi di voci e di dichiarazioni a mezzo stampa hanno gettato centinaia di famiglie di lavoratori nell'incertezza più assoluta" afferma **Marco Sala** della segreteria provinciale della **Filt Cgil di Bergamo**, dal 1998 dipendente di DHL (in distacco sindacale dal 2006) e componente del network di International Transport Federation di DHL a Londra. "Siamo anche convinti che i prossimi due o tre mesi saranno decisivi per il destino di DHL Aviation - conclude Sala - dunque vorremmo essere coinvolti in quello che sta accadendo".

BERGAMONEWS 31 GENNAIO 2012

A MILANO

Per un periodo di 12 mesi a decorrere dal 1° Febbraio 2012 per un numero massimo di 60 lavoratori sull'intero territorio nazionale: sarà a rotazione.

## Italcementi, siglato accordo per la cassa straordinaria



Martedì nella sede dell'Agenzia Regionale per l'Istruzione Formazione e Lavoro della Lombardia a Milano tra l'azienda Centro Tecnico di Gruppo di Italcementi e le strutture Territoriali di FENEAL-UIL FILCA-CISL e FILLEA-CGIL di Bergamo, è stato sottoscritto l'accordo per il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per crisi aziendale per un periodo di 12 mesi a decorrere dal 1° Febbraio 2012 per un numero massimo di 60 lavoratori sull'intero territorio nazionale.

Attualmente la società occupa in Italia 307 dipendenti di cui circa 90 lavorano nella nuova sede del centro di ricerca del Kilometro Rosso a Bergamo.

L'accordo prevede che la cassa sarà a rotazione, l'azienda anticiperà il trattamento in busta paga mensilmente, coinvolgerà l'intero organico della società e i numeri definiti saranno come limite massimo. Nei tavoli di confronto territoriale che si sono tenuti nei giorni scorsi a Bergamo e che si terranno nelle prossime settimane le organizzazioni sindacali e i delegati sindacali, chiedono la riduzione dei numeri massimi delle persone che andranno in cassa. Per attenuare l'impatto delle eccedenze, l'accordo prevede che si attiveranno percorsi di ricollocazione esterna verso altre imprese o interna verso altre società del gruppo, la formazione e la riqualificazione del personale nell'ambito dei programmi di politiche attive del lavoro e apre ad una procedura di mobilità con il criterio della non opposizione da parte del lavoratore per approdare alla pensione o per valutare altre ricollocazioni lavorative. Infine l'accordo prevede, come è stato fortemente voluto dalle strutture sindacali provinciali e dalle RSA, un confronto a livello territoriale attivabile a richiesta da una delle parti per discutere nel merito le modalità applicative dell'accordo e per monitorare l'andamento della Cassa.

La gestione della Cassa, dichiarano Mario Colleoni, Umberto Giudici e Ivan Comotti rispettivamente della FENEAL UIL- FILCA-CISL- FILLEA-CGIL di Bergamo che hanno partecipato alla trattativa, "sarà seguita con molta attenzione da parte sindacale perché si dovranno evitare discrezionalità da parte aziendale e dovrà essere il meno impattante possibile sul salario reale delle famiglie delle lavoratrici e dei lavoratori. La contrattazione dell'Organizzazione del Lavoro è per noi un elemento fondamentale per evitare eccessive penalizzazioni tra i lavoratori e le dichiarazioni

dell'azienda sulla condivisione dei principi di riduzione al minimo dell'impatto sociale ed economico della procedura di cassa integrazione attivata, sarà la via che nei fatti verificheremo durante questi mesi"

Mercoledì 1° Febbraio si terranno le assemblee nella cementeria di Calusco D'Adda per confrontarci con i lavoratori sull'accordo raggiunto. L'accordo sottoscritto cerca di gestire al meglio una fase di acuta e profonda crisi economica del nostro paese che incide ogni giorno sul tessuto produttivo, a partire da quello edile che sta' registrando un processo di cambiamento strutturale del suo agire.

Intanto **Silvestro Capitanio**, direttore delle risorse umane del Gruppo Italcementi commenta: "Sulla base degli accordi siglati in queste settimane si stanno attuando le misure concordate, che, nello spirito che da sempre caratterizza la nostra azienda, saranno applicate avendo la massima cura nel ridurre l'impatto sociale delle stesse. Questi provvedimenti concorreranno a mettere l'azienda nelle condizioni di affrontare l'attuale difficile situazione di mercato, consentendo di guardare con maggiore fiducia al futuro".

BERGAMONEWS 31 GENNAIO 2012

Accordo raggiunto e vertenza chiusa per gli undici lavoratori della Ditec di Treviolo che realizza cancelli automatici. Ai dipendenti è stato garantito un ulteriore anno di cassa integrazione.

## Ditec, un anno di cassa per gli 11 lavoratori



Accordo raggiunto e vertenza chiusa per i lavoratori della Ditec di Treviolo. Nella mattina di martedì 31 gennaio in Regione Lombardia la sola Fim Cisl ha firmato l'intesa con il gruppo specializzato nella realizzazione di cancelli automatici, garantendo agli undici dipendenti dello stabilimento bergamasco un ulteriore anno di Cassa. Cassa integrazione che partirà nel prossimo mese di marzo - con 30 giorni di lavoro in più - un incentivo all'esodo di 11.500 euro e il preavviso.

“Un'intesa - afferma **Andrea Donegà**, della Fim Cisl di Bergamo - che ha anche superato le aspettative dei lavoratori che ci avevano consegnato il mandato per chiudere con l'azienda. Arrivando alla firma, la Fim ha evitato che i lavoratori della DITEC fossero licenziati senza alcun ammortizzatore al termine della mobilità. Per qualche altra organizzazione sindacale, invece, la democrazia e il rispetto delle volontà dei lavoratori valgono solo quando coincidono con le proprie esigenze”.

## Italcementi: cassa integrazione anche al Centro tecnico | Bergamo Sera

<http://www.bergamosera.com/cms/?p=85531>

Februray 1, 2012



### Italcementi

BERGAMO — Dopo i due accordi di ricorso alla cassa integrazione straordinaria raggiunti il 25 gennaio a Roma per Italcementi spa e per Calcestruzzi spa (azienda che fa parte anch'essa del Gruppo Italcementi), ieri è stato sottoscritto l'accordo per la Cassa Straordinaria per crisi aziendale anche per il Centro tecnico di gruppo di Italcementi (CTG).

La cassa integrazione avrà una durata di 12 mesi a decorrere dal 1° febbraio 2012 e per un numero massimo di 60 lavoratori sull'intero territorio nazionale. A firmarlo l'accordo i rappresentanti di Italcementi e quelli dei sindacati Feneal-Uil, Filca-Csil e Fillea-Cgil di Bergamo.

“Sulla base degli accordi siglati in queste settimane – ha commentato il direttore risorse umane di Italcementi Silvestro Capitanio – si stanno attuando le misure concordate, che, nello spirito che da sempre caratterizza la nostra azienda, saranno applicate avendo la massima cura nel ridurre l'impatto sociale delle stesse. Questi provvedimenti concorreranno a mettere l'azienda nelle condizioni di affrontare l'attuale difficile situazione di mercato, consentendo di guardare con maggiore fiducia al futuro».

**Ti suggeriamo anche:**

# L'ECO DI BERGAMO.it

L'Eco di Bergamo [Economia](#)

## Accordo Cisl-Ditec, un anno di cassa Ma Fiom Cgil non firma l'intesa

Consiglia

Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici.

Tweet 1

0

31 gennaio 2012 **Economia**



La Ditec di Treviolo (Foto by BEDOLIS K9)

Ctg Italcementi, c'è l'accordo: cassa straordinaria per 12 mesi  
Reddito pro capite, lieve crescita Bergamo? È la peggio classificata

Vertenza chiusa per i lavoratori della Ditec di Treviolo. L'accordo è stato però firmato solo da Fim Cisl in Regione, mentre Fiom Cgil ha detto no. Fim Cisl ha dunque detto sì all'intesa con il gruppo specializzato nella realizzazione di cancelli automatici, «garantendo - si legge in una nota - agli undici dipendenti dello stabilimento bergamasco un ulteriore anno di Cassa, che partirà nel prossimo mese di marzo (con 30 giorni di lavoro in più), un incentivo all'esodo di 11.500 € e il preavviso».

«Un'intesa - ha detto Andrea Donegà della Fim di Bergamo - che ha anche superato le aspettative dei lavoratori che ci avevano consegnato il mandato per chiudere con l'azienda. Arrivando alla firma, la Fim ha evitato che i lavoratori della Ditec fossero licenziati senza alcun ammortizzatore al termine della mobilità. Per qualche altra organizzazione sindacale, invece, la democrazia e il rispetto delle volontà dei lavoratori valgono solo quando coincidono con le proprie esigenze».

Fiom Cgil non ha firmato in quanto ha insistito per i due anni di cassa intergrazione per cessazione di attività.

© riproduzione riservata

### L'Insero: gli annunci della tua città'



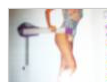
vendo maglie



COMPUTER



Specialized Roubaix S-



VIBROMASSAGGIATORE



TAPPETO

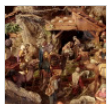


CHICCO



Ponte San Pietro

### Case in Festa



Chiara Spanio e



Davide Gherardi



Luigi Caglioni



Pierino Bigoni



GIULIO E ALESSIO



Rinaldi Giuliana



Mauro Carrara